

Un donario fittile con elefanti e Cerbero dal santuario di Portonaccio a Veio

L. Ambrosini

Sezione di Etruscologia e Antichità Italiane, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Roma, Italy - laura.ambrosini@tiscalinet.it

SUMMARY: During Veii's excavations in 1945-46, M. Santangelo found, in the area of Portonaccio's shrine, a little *donarium* located in a cistern. On it, we can reconstruct elephants in association with Cerbero's figure, with a probable connection with chthonian cults. It is also possible, however, to suppose that this object, whose subject is so unusual, would refer to an historical event: in fact we know that, during the battle of Benevento against Pirro and his elephants, a little elephant was wounded, and, moreover, four captured elephants were parading in Rome in 275 BC. So, we could imagine that a soldier serving in M. Curio Dentato army, maybe from Veii, would have offered this peculiar object (an *unicum* with no comparisons) as a souvenir of that war, when Roman people saw elephants for the first time.

Due piccoli elefanti fittili (Fig. 1) furono rinvenuti nel riempimento della cisterna circolare in opera quadrata di blocchi di tufo, scavata dalla Santangelo (1948, 1949, 1952) in modo

discontinuo tra il 1945 ed il 1946, nel santuario di Portonaccio a Veio; recentemente individuata, è stata posizionata nella zona antistante il tempio, fra questo e l'altare (Colonna 1998).

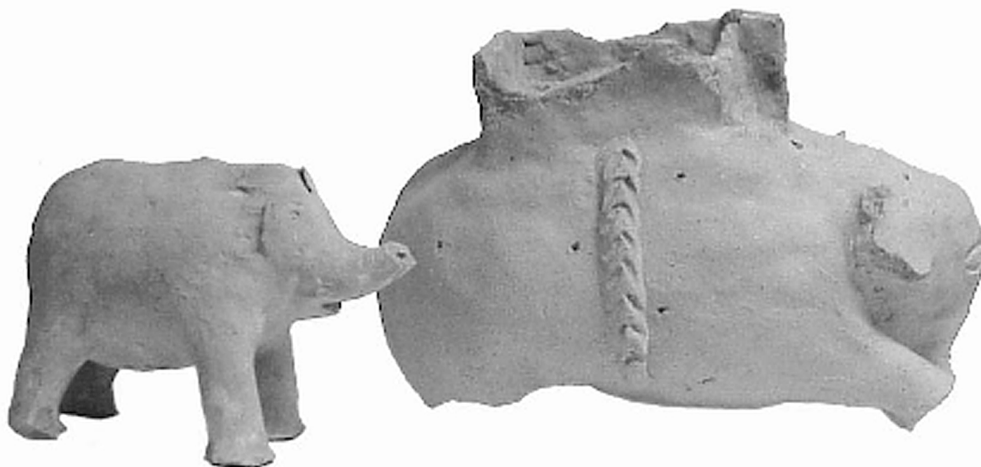


Fig.1 - Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, i due elefanti fittili. Foto autore.



Fig.2 - Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, piatto da Capena. Foto autore.

Lo studio sistematico del contesto di rinvenimento ha consentito di ricomporre, con gli elefanti e con altri elementi, un piccolo donario fittile di carattere eccezionale, che non trova paralleli, fino ad ora, in ambito etrusco ed italico, oggetto di uno studio specifico al quale si rinvia per tutti gli approfondimenti (Ambrosini 2001, al quale si rinvia per tutti i riferimenti bibliografici). Particolarmente delicata, stante la lacunosità del manufatto, è la questione riguardante l'interpretazione del donario che, realizzato appositamente per essere offerto nel santuario, solleva una serie di interessanti interrogativi. Le ipotesi di lavoro, certamente suscettibili di modifica sulla base di nuovi elementi, allo stato attuale, sembrano esplicitarsi su diversi livelli. La Santangelo (1948) ricollega i due elefanti alla nota raffigurazione presente sul piatto da Capena (Fig. 2) e riferisce la loro associazione al fatto che l'uccisione degli elefantini in battaglia rendeva particolarmente feroci le madri, che seminavano maggiore strage tra i nemici.

Per l'elefante con la torretta, motivo tardo ellenistico, identifica il prototipo nelle due ben note *phalerae* d'argento dell'Ermitage; gli ele-

fanti, considerati di specie asiatica per le ridotte dimensioni delle orecchie e delle zanne, potrebbero essere un riferimento agli elefanti da guerra di Pirro. Secondo lo Scullard (1974) è impossibile stabilire se i nostri esemplari, che datano al III o II sec. a.C., siano animali di specie asiatica o africana; tuttavia sembra incline a considerarli di specie africana ed a collegarli ad Annibale. In seguito, sono stati interpretati dal Colonna (1985) come "dono votivo a Minerva, quale dea della *virtus* militare" (collegato alle guerre di Pirro), che potrebbe aver commemorato, come i *pocula* di Capena, Aleria e Norchia, dipinti con lo stesso soggetto, la vittoria dei Romani a Benevento nel 275 a.C. Gli elementi maggiormente indiziati per il riconoscimento della specie (asiatica o africana) - cioè le orecchie - sono lacunosi, pertanto non sembra sia possibile collegare con certezza i due elefanti alle imprese di Pirro o di Annibale. Tra i materiali del riempimento della cisterna è stato possibile rintracciare un altro animale - un cane - che la presenza di tre teste permette di identificare con sicurezza con Cerbero (Fig. 3).

Già fatto fotografare dalla Santangelo con gli elefanti, appartiene con ogni probabilità allo



Fig.3 - Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Cerbero. Foto autore.



Fig.4 - Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, base anulare di sostegno, veduta della sezione. Foto autore.

stesso gruppo: esso infatti possiede le medesime caratteristiche tecniche e stilistiche dell'elefantino. È stato possibile rintracciare anche la piccola testa laterale destra del Cerbero, rinvenuta da E. Stefani il 25 luglio 1919, a Portonaccio nella zona dell'altare, dove forse il donario era collocato in origine. Si è poi ricostruito un oggetto di forma circolare, interpretabile come base di sostegno (Fig. 4), in argilla rosa scialbata, identica a quella dell'elefantino e del Cerbero. A forma di anello cilindrico, cavo (simile ai *kernoi*), con orlo interno scanalato, presenta internamente un incavo semicircolare (per l'innesto di un disco o perno centrale o per accogliere, ad es., offerte alimentari o altro). Sulla superficie superiore vi sono vari gruppi di fori: un gruppo di quattro coincide perfetta-

mente con le zampe dell'elefantino; vicino, due impronte, potrebbero essere destinate all'ancoraggio delle zampe anteriori del Cerbero. L'associazione tra la base, l'elefantino e Cerbero, sembra essere supportata da elementi di carattere tecnico e stilistico. Maggiori difficoltà pone l'elefante con torretta, d'argilla beige maggiormente ricca di inclusi: la pesantezza e le maggiori dimensioni dell'oggetto non consentono un posizionamento al di sopra della fascia anulare della base e lascerebbero presupporre l'ancoraggio su un'altra base, collocata presumibilmente vicino a quella anulare (Fig. 5).

Un suo eventuale posizionamento in relazione alla nostra base potrebbe essere tuttavia postulato sia in considerazione del tema affron-



Fig.5 - Ipotesi di ricostruzione del donario, con due basi. Foto autore.

tato, sia per l'assenza, nel santuario, a quanto risulta, di altri animali votivi e di altre basi di sostegno analoghi. In un ulteriore tentativo di ricostruzione è possibile forse collocare l'elefante con torretta al centro della base - su un pilastro circolare sopraelevato, che va ad innestarsi nell'incavo presente in essa - circondato

da animali (almeno quattro), due dei quali costituiti dal Cerbero e dall'elefantino (Fig. 6).

La cronologia del manufatto, nel quadro delle produzioni d'età ellenistica, potrebbe essere circoscritta tra la fine del IV e la prima metà del III sec. a.C., quando si assiste ad una consistente frequentazione del santuario, testi-



Fig.6 - Ipotesi di ricostruzione del donario, con una sola base. Foto autore.

monciata da un elevatissimo numero di ceramiche rinvenute nella medesima cisterna. L'interesse precipuo del donario consiste nella presenza di elefanti, le cui raffigurazioni cominciano ad essere attestate in ambito italico dall'età ellenistica, e comunque non particolarmente frequenti, e nell'associazione con Cerbero, mai attestata in alcun episodio mitico. Gli elefanti fittili finora noti, dall'Asia Minore e dall'Egitto, appartengono alla classe degli oggetti votivi commemoranti le vittorie sui Galati di Antioco I o di Eumene II oppure raffiguranti il ritorno dall'India di Dioniso ed Arianna (Mollard Besques 1963; Bienkowski 1928), o delle lucerne plastiche. Un elefantino fittile è stato rinvenuto ad Arpi nella tomba XIII della necropoli dei Monterozzi (Steingraber 2000). Elefanti accompagnano il defunto nel suo ultimo viaggio (es. raffigurazioni sul carro funebre di Alessandro Magno e sulla tomba di Pirro ad Argo). In ambito etrusco ed italico elefanti sono presenti su ceramica dello stile di *Gnathia* (Walker 1991), sui già citati *pocola deorum*, su ceramica calena (Bienkowski 1928), nella scultura in bronzo, pietra e terracotta (Reinach 1892; Settis 1966; Scullard 1974; Coarelli 1994), in pitture tombali (Baglione 1976; Steingraber 1985), su *aes signatum* e monete (Nenci 1955; Scullard 1974; Baglione 1976). La raffigurazione di Cerbero in ambito etrusco compare su ceramica a figure nere, a figure rosse, su specchi, ciste e scarabei incisi, su monete, su sarcofagi litici ed urnette fittili (Woodford & Spier 1992) ed in pitture tombali (Cristofani 1967; Buranelli 1987; Blanck & Proietti 1986). Nell'antichità divenne comune l'idea che l'elefante avesse timore di piccoli animali. Il donario potrebbe raffigurare la trasposizione mitica di una lotta tra un cane ed un pachiderma (cfr. ad es., quella del cane di Alessandro Magno; Plinio, *N.H.*, VIII, 61). Nella battaglia di Benevento il ferimento di un elefantino fece eccitare la madre ed imbizzarrire gli altri elefanti; i Romani vinsero, catturarono otto elefanti, quattro dei quali furono fatti sfilare a Roma, nel trionfo di Manio Curio Dentato del 275 a.C. (avvenimento commemorato forse nei *pocola*; Peruzzi 1990). Non è escluso che il donario, un *unicum*, così com-

plesso dal punto di vista strutturale e dunque legato ad una volontà precisa, possa racchiudere il riferimento a tale avvenimento storico. Il dedicante potrebbe essere identificato con un soldato dell'esercito di Manio Curio Dentato, forse residente a Veio, zona ben popolata in età medio-repubblicana. Poiché l'elefante è un animale esotico, mai visto a Roma e dintorni prima del 275 a.C., difficilmente poteva essere preso a paradigma dell'affetto materno da parte del dedicante e decodificato nel santuario da parte dei fedeli; inoltre l'elefante con torretta sembra collegato sempre ad un uso militare (Armandi 1843; Reinach 1892), o tutt'al più venatorio. E' possibile che il donario raffiguri, attraverso animali assunti a simbolo, aspetti sacrali connessi al culto svoltosi nel santuario (elefante simbolo della luce e della vita connesso con Apollo, contrapposto a Cerbero, simbolo dell'oltretomba e quindi del buio e della morte; Matz 1952; Strazzulla 1990; Morel 1995). Gli spunti di riflessione offerti dall'associazione elefante/Cerbero sono molteplici: natura insolita/mostruosità, provenienza da terre lontane/Ade, longevità/morte, o scorta all'Ade/Ade. L'interpretazione, legata ad un significato allegorico più ampio, di carattere religioso ed escatologico, resta tuttavia possibile: essa, comunque, dovrebbe implicare un'adozione precoce di una simbologia assai sofisticata di matrice orientale e filtrata attraverso la cultura ellenistica.

BIBLIOGRAFIA

- Ambrosini, L. in stampa. Cerbero e l'elefante. Ipotesi sulla ricostruzione di un donario fittile dal santuario di Portonaccio a Veio. In M. Torelli & A. Comella (eds.), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana*. Atti Convegno Perugia 2000.
- Armandi, P. 1843. *Histoire militaire des éléphants jusqu'à l'invention des armes à feu*. Paris.
- Baglione, M.P. 1976. Su alcune serie parallele di bronzo coniato. In *Contributi introduttivi allo studio della monetazione etrusca*. Atti Convegno Napoli 1975: 153-180. Roma.

- Bienkowski, P. 1928. *Les Celtes dans les artes mineurs gréco-romains avec des recherches iconographiques sur quelques autres peuples barbares*. Cracovie.
- Blanck, H. & Proietti, G. 1986. *La tomba dei Rilievi di Cerveteri*. Roma.
- Buranelli, F. 1987 (ed.). *La Tomba François di Vulci*. Catalogo Mostra Città del Vaticano 1987. Roma.
- Coarelli, F. 1994. Due fregi da *Fregellae*: un documento storico della prima guerra siriana? *Ostraka III*, 1: 93-108.
- Colonna, G. 1985 (ed.). *Santuari d'Etruria*. Catalogo Mostra Arezzo 1985. Milano.
- Colonna, G. 1998. Veio: i santuari di Portonaccio e Piano di Comunità. In L. Drago Troccoli (ed.), *Scavi e ricerche archeologiche dell'Università di Roma "La Sapienza"*: 139-143. Roma.
- Cougny, E. 1887. S.v. *canis*. In C. Daremberg & E. Saglio, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, I, 2: 877-890 Paris.
- Cristofani, M. 1967. Ricerche sulle pitture della tomba François di Vulci. I fregi decorativi. *DArch* I, 2: 186-219.
- Matz, F. 1952. Der Gott auf dem Elephantenwagen. *Verlag der Akademie der Wissenschaften und Literatur in Mainz*: 718-763. Mainz.
- Mollard Besques, S. 1963. *Catalogue raisonné des figurines et reliefs en terre-cuite grecs et romains II. Myrina*. Paris.
- Morel, J.P. 1995. Des éléphants au Palatin (à propos d'une antefixe de la Vigna Barberini). In "Alla signorina". *Mélanges offerts à Noëlle de la Blanchetière*: 303-309. Rome.
- Nenci, G. 1955. Un prodigio dei signa nella battaglia di *Ausculum* e le origini di un *topos* fisiologico. *RFIC* LXXXIII, N.S. XXXIII: 391-404.
- Peruzzi, E. 1990. Gli elefanti di Curio Dentato. In E. Peruzzi, *I Romani di Pesaro e i Sabini di Roma*: 281-316. Firenze.
- Reinach, S. 1892. S.v. *elephas*. In C. Daremberg & E. Saglio, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines*, II: 536-544. Paris.
- Santangelo, M. 1948. Per la storia di Veio fra la conquista romana ed il *Municipium Augustum Vejens*. Iscrizioni in latino arcaico su *pocula deorum*. *RAL* Ser. VIII, III: 454-464.
- Santangelo, M. 1949. Iscrizioni in latino arcaico su due *pocula deorum* provenienti da Veio. *Latomus* VIII: 37-45.
- Santangelo, M. 1952. Veio, santuario "di Apollo". Scavi fra il 1944 e il 1949. *BA* XXXVII: 147-172.
- Scullard, H. H. 1974. *The Elephant in the Greek and Roman World*. London.
- Settis, S. 1966. Contributo a Bomarzo. *BA* LI 1-2: 17-26.
- Steingräber, S. 1985 (ed.). *Catalogo ragionato della pittura etrusca*, Milano.
- Steingräber, S. 2000. *Arpi – Apulien – Make-donien. Studien zum unteritalischen Grabwesen in hellenistischer Zeit*. Mainz.
- Strazzulla, M.J. 1990. *Il principato di Apollo. Mito e propaganda nelle lastre "Campana" dal tempio di Apollo Palatino*. Roma.
- Walker, S. 1991. *Roman Art. British Museum*. London.
- Woodford, S. & Spier, J. 1992. S.v. *Kerberos*. In *Lexikon Iconographicum Mythologiae Classicae* VI,1: 24-32. Zürich und München.